

CONFRONTO TRA TECNICHE CONVENZIONALI E INNOVATIVE

La lotta guidata riduce i costi di controllo delle infestazioni di mosche

La lotta biologica fa lievitare leggermente i costi rispetto a quella convenzionale, mentre la lotta guidata, vale a dire l'utilizzo di apprestamenti chimici e meccanici dislocati nei punti strategici dell'allevamento, riduce in egual misura l'impatto ambientale, con anche una riduzione dei costi

Giuseppe Bonazzi

Il problema delle infestazioni musciche nell'allevamento di bovine da latte è di rilevante importanza in quanto determina, direttamente o indirettamente, varie conseguenze, quali la riduzione della produzione di latte, dovuta al forte disagio provocato dalle mosche alle bovine; il peggioramento delle condizioni igieniche del latte per contaminazione batterica; un notevole fastidio per gli operatori e in generale un peggioramento degli standard qualitativi del processo produttivo, con ripercussioni sul sistema di autocontrollo secondo la metodologia HACCP e sui sistemi di gestione per la qualità (ISO 9002) collegati ai caseifici.

Nel corso di 3 campagne di rilevamento condotte nel 1999, 2000 e 2001, il Crpa in collaborazione con la divisione Igiene ambientale dell'azienda municipalizzata Agac di Reggio Emilia ha svolto un raffronto di tecniche di lotta alle mosche che fossero econo-

micamente sostenibili e prive di effetti tossici, adatte ad alleviare lo stato di sofferenza delle bovine.

Materiali e metodi

Per la sperimentazione sono state individuate 6 aziende di bovine da latte di dimensione pari a circa 80 capi in lattazione, con sistema di allevamento a stabulazione libera a cuccette con uso contenuto di paglia e rimonta e vitellaia su lettiera permanente.

In 4 aziende (A, B, C, D) sono state installate le trappole per la cattura meccanica degli adulti. Si tratta di trappole ad acqua con attrattivo proteico, disposte a 20-30 m l'una dall'altra in modo da creare una vera e propria cintura intorno all'allevamento. La loro dislocazione è stata infittita o diradata in relazione all'intensità dello sviluppo muscicico.

Come intervento preventivo è stata adottata una pratica non usuale negli allevamenti su lettiera: la movimentazione delle zone morte di lettiera in modo da trasferire il materiale in aree di calpestio; il calpestio delle bovine è in-

fatti efficace nel ridurre la percentuale di sopravvivenza delle larve. La pulizia degli ambienti (corsie di esercizio, paddock) è stata particolarmente curata in modo da impedire il formarsi di aree di elezione per lo sviluppo larvale.

Nelle vitellaie poi, aree di forte sviluppo muscicico, era prevista la rimozione completa della lettiera a cadenza settimanale, in modo da interrompere con la movimentazione meccanica il ciclo larvale della mosca.

Sono stati impiegati poi in tutte e 4 le aziende i seguenti mezzi chimici, forniti dalla ditta Ruggeri di Crespellano (Bologna):

■ esche avvelenate del tipo Steckill (foto 1): sono costituite da sacchetti contenenti insetticida in granuli (methomil) addizionato con feromone di attrazione della mosca; posta all'interno degli stabili, fuori dalla portata di persone e animali, l'esca viene attivamente cercata dalle mosche che, sguadagnando il contenuto, muoiono in brevissimo tempo. I sacchetti vanno posizionati preferibilmente all'interno di locali poco ventilati, abbastanza asciutti, dove le mosche entrano di giorno e stazionano anche durante la notte (sala mungitura, locali limitrofi, ecc.). Ne sono stati distribuiti inizialmente 7-10 per ogni allevamento e hanno continuato la loro azione per tutta la stagione. Il prodotto granulare tal quale è stato in qualche circostanza distribuito nelle zone assolate, fuori dalla portata di persone e animali non bersaglio;



Foto 1 - Esche avvelenate del tipo Steckill
Foto 2 - Femmina di imenottero pteromalide su pupa di mosca

Figura 1 - Ciclo di sviluppo della mosca e dell'imenottero pteromalide



